

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2321

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Presentata il 10 febbraio 1988

Istituzione della provincia di Biella

ONOREVOLI DEPUTATI! — Il consiglio regionale del Piemonte, con deliberazione adottata in seduta del 27 luglio 1983, approvò una proposta di legge per la istituzione della provincia di Biella, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto regionale del Piemonte.

Tale atto, trasmesso al Parlamento nazionale, non ha potuto giungere a conclusione a causa dello scioglimento anticipato delle Camere elette per la IX legislatura.

Atteso che la proposta di cui trattasi è quindi decaduta, si ritiene opportuno e necessario ripresentarla, dando così vita ad una nuova procedura.

La proposta per la creazione della provincia di Biella, intende affermare i principi di autonomia e di autogoverno, così vivi nella tradizione politica e sociale del nostro Paese, sanciti dalla Costitu-

zione della Repubblica e profondamente sentiti dalla popolazione biellese.

Si parla e si scrive del « Biellese » come di una entità ben distinta e compiuta per tradizioni ed espressioni nelle sue varie articolazioni.

Preliminarmente ci si deve domandare che cosa debba intendersi con tale concetto e quale territorio in esso sia compreso.

L'area della provincia di Vercelli ha la forma approssimativa di un rettangolo: la parte a Nord è montuosa e la parte a Sud è piana. Il trapasso tra le due zone è addolcito, nella zona centro-occidentale, da rilievi collinari.

Questa zona centrale — dalla forma di anfiteatro contrassegnata a Nord dai crinali della Valsesia, a Ovest e — parzialmente — a Sud, dalla serra morenica di Ivrea, a Est, dai rilievi alpini e aperta — in parte — verso Sud, costituisce il Biellese.

Morfologicamente diversi appaiono quindi il Vercellese, situato tutto in zona di pianura, e il Biellese.

Le condizioni climatiche non fanno che adeguarsi alla diversa natura e caratteristica del territorio.

Il Biellese comprende 83 comuni:

Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Calabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Creva cuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso S. Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, S. Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle S. Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Il numero dei comuni sale poi a 86 se vi si comprende anche quello di Serravalle Sesia, tenuto conto che questo ente faceva parte dell'ex circondario di Biella (decreto numero 3702 del 23 ottobre 1959) e di Roasio e Villa del Bosco facenti parte del comprensorio di Biella (legge regionale n. 41 del 4 giugno 1975). La superficie è di 93.045 ettari, ripartiti in zona montagnosa (il 38 per cento circa) zona collinare (il 49 per cento circa) e pianura (il 13 per cento circa).

Verso l'area collinare gravitano cinque valli pre-alpine (Sessera, Strona, Cervo, Oropa ed Elvo).

L'origine Ligure-Celtica è comune a tutti i paesi del Biellese, sparsi sulle colline, nelle vallate, nella pianura.

Secoli di storia, di duro lavoro, di lotte, l'oscuro periodo del Medioevo e la successione delle numerose invasioni contribuirono a stringere maggiormente, tra le popolazioni del Biellese, i vincoli, già molto sviluppati, dell'origine comune. Nel Medio Evo la storia di Biella si fonde e diventa unica con quella di tutto il territorio.

Il nome di Bugella compare per la prima volta in un documento dell'anno 826. Con esso gli imperatori Lodovico il Pio e Lotario affidarono il « pago degli Ittimoli » al conte Bosone. Seguirono alcuni secoli di storia contrassegnati da lotte continue tra i Vescovi di Vercelli e il Feudo di Biella, finché a questa non venne riconosciuta piena autonomia.

Biella, come rivelano gli Statuti del 1245, era retta da un Consiglio di Credenza composto di 60 membri e di 12 consoli, inserendosi in quella vita comunale divenuta poi fiorente nel Medio Evo.

Nel 1379 Biella passò sotto il dominio di Amedeo VI di Savoia, seguendo le vicende del Ducato.

Successivamente Emanuele Filiberto con patente 21 dicembre 1577, eresse a Biella il collegio di dodici dottori giudici di primo appello, presieduto dal prefetto, che rimaneva in carica solamente sei mesi. Il figlio Carlo Emanuele I, successo al padre, confermò il privilegio già concesso e stabilì Biella capoluogo di provincia come conferma la patente 17 novembre 1626.

Tale ordinamento ebbe vita fino al dicembre 1798, quando, in seguito all'invasione francese (le truppe di Bonaparte avevano occupato nel 1799 il Piemonte) il territorio biellese venne compreso nel compartimento di Vercelli.

Nel 1799, prevalendo gli Austro-Russi e restaurando essi l'autorità già esercitata dal re di Sardegna, Biella veniva richiamata allo *statu quo ante*, sia pure, però, per breve tempo (dal maggio 1799 al giugno 1800). Ciò perché, avvenuta la battaglia di Marengo e ritornati i francesi, Biella ed il suo territorio venivano aggregati al dipartimento della Sesia, con il decreto 24 aprile 1801.

Capoluogo del dipartimento, fino alla restaurazione (quindi dal 1801 al 1814) fu Vercelli, sede di prefettura. Circondari e sottoprefetture furono Biella, Santhià, Crescentino e Masserano. Gli ultimi due circondari vennero soppressi poco dopo.

I dipartimenti dell'ex regno sardo furono: della Sesia (Vercelli), del Po (Torino), della Dora (Ivrea), di Marengo (Alessandria), dello Stura (Cuneo). Nell'ordinamento della restaurazione della monarchia sabauda del 1815 e fino al 1859, Biella fu nuovamente provincia.

Costituito il Regno Sabauda fu riordinata l'organizzazione amministrativa e Biella venne declassata al rango di capoluogo di circondario, ma sede di una sottoprefettura (aggregata alla provincia di Novara) con Novara capoluogo provinciale.

Biella rimase compresa nella provincia di Novara sino al 1° gennaio 1927, quando con la costituzione della nuova provincia di Vercelli venne ad essa aggregata.

La città capoluogo, Biella, ha 53.714 abitanti (dato ufficiale: XII Censimento generale della popolazione, del 25 ottobre 1981) ed è collegata alla rete nazionale delle ferrovie dello Stato attraverso l'anello ferroviario Torino-Santhià-Biella-Novara, sulla direttrice Torino-Milano.

Altri centri notevoli sono: Cossato (15.937 abitanti), Vigliano (8.535 abitanti), Trivero (8.180 abitanti), Candelo (7.663 abitanti) e Vallemosso (4.932 abitanti).

Sono ben note la tenacia e l'operosità della gente biellese che ha dato alla propria regione rinomanza nazionale e internazionale, soprattutto per l'industria della lana, favorita nel suo sorgere dall'abbondanza di acque, particolarmente adatte a tali lavorazioni.

Con oltre 90 mila persone attive su una popolazione di 200 mila unità, il Biellese ha uno dei più alti tassi di attività in Italia (45,2 per cento, contro il 39,8 per cento della media nazionale); degno di nota, in particolare, è l'elevato tasso di attività femminile (34 donne su

100 sono occupate contro un valore di 22 per l'Italia).

La distribuzione settoriale dell'occupazione vede un 4,1 per cento di addetti in agricoltura, un 61,7 per cento nell'industria ed un 34,2 per cento in altre attività.

Il numero di occupati nel settore industriale ogni 1.000 residenti è pari a 235, valore che farebbe di Biella la prima provincia industriale d'Italia (Varese, attualmente al primo posto nella graduatoria, ha un valore pari a 223).

L'industria manifatturiera biellese è costituita da oltre 5 mila unità locali con 47 mila addetti ed è largamente caratterizzata dal settore tessile laniero (circa 3 mila unità produttive con 35 mila addetti). La forte presenza di aziende del settore tessile, che hanno nell'insieme un fatturato di circa 2.500 miliardi (di cui un terzo all'*export*), fa di Biella uno dei principali poli tessili europei. Si consideri al riguardo che, in termini di impianti installati, si concentra nel Biellese:

il 63 per cento della capacità produttiva nazionale del comparto pettinatura;

il 50 per cento dei fusi di pettinato;

il 20 per cento dei fusi di cardato;

il 25 per cento dei telai.

Tali dati assumono ancor maggiore importanza ove si consideri che l'Italia è il principale produttore mondiale di filati e di tessuti di qualità. Il Biellese rappresenta quindi il più importante centro industriale tessile d'Italia.

Sono presenti nel Biellese 13 istituti di credito. La locale Cassa di Risparmio, fondata nel 1856, amministra circa 1.600 miliardi ed opera in 23 località.

A Biella, che è anche sede dell'antica Diocesi vescovile, operano il tribunale e la pretura unificata, l'ufficio dei registri immobiliari e l'archivio notarile distrettuale.

Funzionano nella zona due uffici distrettuali delle imposte dirette e tre uffici del registro, la dogana principale, la com-

pagnia della guardia di finanza, il nucleo della polizia tributaria, il commissariato di pubblica sicurezza retto da un vice questore e la compagnia dei carabinieri.

Hanno sede in Biella due associazioni imprenditoriali (Unione industriale biellese e Associazione piccole e medie industrie), due associazioni dell'artigianato (Associazione artigiani del biellese e della provincia e Associazione autonoma biellese artigiani CNA), due associazioni di commercianti (Associazione commercianti del biellese e Confesercenti del biellese) le maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori, i partiti politici, varie associazioni di categoria (tutti riconosciuti a livello provinciale) e l'Associazione nazionale del commercio laniero.

Il Biellese costituisce una zona fervida di industrie e di commerci, che si differenzia nettamente, per la sua economia, dal Vercellese: da un lato, e in sintesi, l'industria, in prevalenza laniera, dall'altro l'agricoltura, specie risicola. Biella viene infatti denominata « Centro europeo della lana » e Vercelli « Centro europeo del riso ». Economie profondamente diverse, quindi, ciascuna delle quali deve trovare interpretazione, coordinamento ed impulso sia nei vari organi statuali decentrati che realizzano a livello provinciale l'intervento dei pubblici poteri statuali (importantissima, fra gli altri, la Camera di commercio), sia negli organi dell'amministrazione provinciale.

All'opposto si è verificato l'allontanamento o l'assenza dal Biellese di enti ed uffici aventi abitualmente sede in capoluogo di provincia.

Ad esempio, la soppressione della filiale della Banca d'Italia in Biella, e la mancanza dell'ufficio IVA, di modo che gli istituti bancari e gli operatori sono obbligati a continue trasferte a Vercelli con percorrenza giornaliera di andata e ritorno fra i 90 ed i 140 chilometri, con tutti i problemi connessi.

Analoghe considerazioni valgono per le numerose e varie pratiche burocratiche che giornalmente vanno svolte a Vercelli (prefettura, amministrazione provinciale, intendenza, ragioneria dello Stato, ufficio del tesoro, camera di commercio, ufficio ed ispettorato del lavoro, ufficio tecnico imposte fabbricazione, ufficio tecnico erariale, genio civile, ecc.).

Risulta di chiara evidenza l'assoluta insoddisfazione delle esigenze di funzionalità del Biellese e l'alto costo che tale disfunzione provoca per i cittadini e per i settori economico-produttivi.

Anche per questo tutti gli 83 consigli comunali del biellese, in base all'articolo 133 della Costituzione italiana, hanno preso l'iniziativa con delibere frutto di approfondite costruttive discussioni per il riconoscimento della provincia di Biella.

Analoga deliberazione è stata adottata dallo stesso consiglio provinciale di Vercelli.

Dalle brevi note esplicative della realtà locale sopra esposte risulta evidente come il Biellese sia un'area ricca di risorse e come l'aspirazione a diventare provincia risponda anche ad un'esigenza di vedere riconosciuta sul piano politico-amministrativo l'importanza acquisita sul piano più strettamente economico. (Fatto legalizzato dall'articolo 133 della Costituzione).

Il Biellese ha le caratteristiche tipiche delle aree-sistema (omogeneità socio-economica, fitta rete di relazioni ed interdipendenze produttive) e rappresenta un classico esempio di vitalità economica periferica nel panorama produttivo nazionale.

La vocazione all'autodeterminazione delle genti biellese, la comunanza di interessi, di tradizioni storiche e culturali, fanno del biellese un'area integrata sotto tutti i profili, cosicché essa potrebbe rappresentare il livello ottimale di governo politico di un territorio che nei fatti è già autonomo, ma che nel sottodimensionamento dei servizi pubblici trova un ostacolo sulla strada del proprio sviluppo.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituita la provincia di Biella con capoluogo Biella. La circoscrizione territoriale della provincia comprende i seguenti comuni: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso S. Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, S. Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdenigo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle S. Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

ART. 2.

1. I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perché gli organi ed uffici della nuova provincia siano costituiti e possano iniziare il loro funzionamento entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il Ministro dell'interno nomina un commissario, che ha facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia.

ART. 3.

1. Le elezioni del nuovo consiglio provinciale hanno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

ART. 4.

1. Il personale della provincia di Biella è tratto, per quanto possibile, dagli enti che attualmente gestiscono i servizi sul territorio della costituenda provincia.

ART. 5.

1. Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, previo parere del consiglio di Stato in adunanza generale, si provvede ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo con l'amministrazione provinciale interessata, e d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, fra le province di Vercelli e Biella, nonché a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

ART. 6.

1. Tutti gli organi amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data d'inizio del funzionamento della nuova provincia, presso la prefettura ed altri organi di Vercelli e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1 passano, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Biella.

ART. 7.

1. Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla razionalizzazione delle circoscrizioni per armonizzarle con

l'ordinamento territoriale della nuova provincia, tenendo conto delle esigenze delle singole zone manifestate nelle deliberazioni dei comuni interessati.

ART. 8.

1. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione e all'arredamento degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.